



Castello di Codiponte

CASOLA

Dove si trova: posto sulla sommità di una collina a ridosso del torrente Aulella il castello di Codiponte dominava il nucleo abitato e la pieve romanica dei Santi Cornelio e Cipriano.

Tipologia: palazzo medievale a uso residenziale.

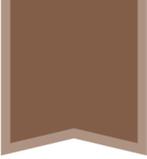
Costruzione: XIV-XV secolo

Prima citazione storica: la prima citazione della pieve risale al 793, Codiponte prese il nome dalla località dove sorse il primo agglomerato di abitazioni alla testa del primo ponte che cavalca il fiume Aulella. Una delle più antiche testimonianze del borgo e della sua pieve è quella registrata nella bolla che Eugenio III spedì in data 11 novembre 1149 a Gotifredo vescovo di Luni nella quale confermò gli antichi diritti sulle pievi di questa diocesi fra cui "plebs Sancti Cipriani de capite pontis".

Funzione strategica: dominava un importante crocevia di strade che collegavano il litorale di Luni con la Val Padana.

Destinazioni d'uso successive: secc.XVII-XVIII (?)





Castello di Codiponte

CASOLA

Condizione attuale: i ruderi ricoperti da vegetazione probabilmente appartenevano a un complesso fortificato antecedente il castello.

Visitabile: non visitabile.

Storia: nei primi secoli del basso medioevo il castello sembrava far parte dei beni soggetti alla famiglia dei Bianchi d'Erberia, antica e nobile casata che finì, nel corso del secolo XIII, per soggiacere al dominio dei Malaspina. Codiponte fu territorio del marchesato della Verrucola dei Bosi e nel 18 aprile 1275 a Gabriele e Azzolino, figli di Isnardo, fu assegnata quella parte del predio lunigianese comprendente tutto ciò che la famiglia possedeva in Verrucola dei Bosi e nelle terre dei Bianchi. I due fratelli non si divisero mai e mantennero a lungo il loro dominio sulla parte di Lunigiana assegnatagli. Dei dieci figli di Gabriele Malaspina, cinque di essi -probabilmente quelli legittimi- gli succedettero nei diritti: Visconte, Azzolino e Isnardo, Spinetta il grande e Niccolò. Spinetta il grande ebbe molti figli, ma la successione passò al fratello Isnardo, i cui figli divennero padroni della Verrucola dei Bosi e del suo territorio. I quattro maggiori non si spartirono i territori e ottennero l'investitura del feudo nel 11 febbraio 1355 dall'imperatore Carlo IV.

Fra i luoghi da loro posseduti in Lunigiana vengono nominati: Casola, Regnano, Montefiore,

Ugliano, Argigliano, Codiponte, Comano, Groppo san Pietro, Agnino, Monzone, Vinca e tutto ciò che possedevano nelle terre dei Bianchi, Verrucola dei Bosi e Montechiaro.

Nel 1418 i marchesi di Castel dell'Aquila, nel quale Codiponte era confluito, in un tentativo di espansione, tentarono di sterminare i consanguinei marchesi della Verrucola. Alla strage sfuggì Spinetta III, soccorso dalla Repubblica fiorentina, che riprese la reggenza del feudo circa una ventina d'anni dopo. Nel 1418 lo stato fiorentino intervenne con un'ingente forza armata, sottraendo ai marchesi di Castel dell'Aquila tutti i loro possedimenti tra cui Codiponte.

La struttura: i ruderi indicati come castello corrispondono a un pregevole palazzo medievale risalente ai secoli XIV-XV, dotato di un robusto loggiato sul prospetto meridionale. Le caratteristiche militari dell'edificio non appaiono molto sviluppate e il palazzo sembra aver svolto una funzione prettamente residenziale. La struttura dell'edificio, a pianta quadrangolare, è articolata in diversi corpi interni quasi totalmente coperti dalle macerie e dai rovi che circondano il complesso. Nella parte ovest sono ancora visibili la porta di ingresso ad arco e alcune bucatore architravate risalenti al XIV-XV secolo.